

# IL LAVORATORE



**Nummer: 3/2020**  
**År: 50**  
**Pris: 30 Kronor**

## ***In questo numero:***

Il Lavoratore ha 50 anni!.....	04
Enzo Angeli: un partigiano che non smise mai di combattere.....	06-07
La riunione annuale FAIS-IR del 2020 tra Covid e Sky- pe.....	08-09
2020: un anno da dimenticare ma che ricorderemo per molto tempo.....	10-11
Riflessioni sciolte su concetti di libertà e di progresso della tecnica.....	12
Sofia: la principessa infermiera.....	13
La “capanna” che non si vuole lasciare.....	14
Italiani in Svezia nei secoli: Raimondo Montecuccoli.....	16-18
Informazioni.....	20-23

### **IMPORTANTE:**

Per abbonarsi nell'anno 2020  
l'importo minimo é di **150 SEK** da  
inviare al **Bankgiro della FAIS numero  
434-0345** con causale **”Il Lavoratore”**,  
si raccomanda di **non dimenticare di  
scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**  
**Non accettiamo contanti**

#### **Förlag:**

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

#### **Ansvarig Utgivare :**

Antonella Dolci

#### **Redaktions Samordnare:**

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

#### **Redaktions Kommité:**

Antonella Dolci

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

Luca Medici

Silvano Garnerone

#### **In questo numero:**

Antonella Dolci

Valerio De Paolis

Alberto Macchi

Uno Qualunque

#### **Layout:**

Valerio De Paolis

#### **Traduzioni:**

Valerio De Paolis

#### **Redazione:**

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

**E-mail:** info@fais-ir.com

#### **Prezzi:**

Årsprenumeration: 150 SEK

**Ett nummer:** 30 SEK

**Bankgiro:** 434-0345

**Annunci:**

**Helsida:** 1 500 SEK

**Halvsida:** 750 SEK

**Kvartsida:** 325 SEK

**Tipografia:**

TMG Sthlm – Per l

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

**Homepage:**

www.italienaren.org

**Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.**

# Eccoci qui...

Bentornati.

In questo periodo molto difficile anche il lavoratore, come avrete notato, ha avuto problemi, infatti il numero 2 è stato “ospitato” sul sito della federazione, [www.italienaren.org](http://www.italienaren.org), nella forma di un articolo a settimana.

Ovviamente è stata una scelta, poco semplice, ma sicuramente molto responsabile mettendo la salute delle persone prima di ogni altra cosa.

Arriviamo ora a questo numero 3 de “il lavoratore”.

Nell’ultimo numero stampato, ossia, il primo del 2020 si era parlato di un virus che stava colpendo la lontana Cina e gran parte dell’estremo oriente.

Da quell’articolo ad oggi, ne sono successe di cose da raccontare e noi

de “il lavoratore” cerchiamo, nel nostro piccolo, di riportare quel che è successo, non solo per diritto di cronaca, ma perché in un futuro, se qualcuno volesse scoprire come la crisi di CoViD-19 impattò nella comunità italiana in Svezia, troverà una fonte in più di informazione.

In questo nuovo numero troverete alcuni articoli che sono stati pubblicati sul sito per dare la possibilità a chi non li può leggere on line di farlo, mentre altri sono inediti.

Nonostante la crisi non sia finita, né in Italia, né in Svezia e tantomeno nel mondo, piano piano le cose devono tornare alla normalità, una nuova normalità piena di accortezze e di senso civico per noi stessi e per gli altri.

Buona lettura.

**Valerio De Paolis**  
**Info@fais-ir.com**

**Copertina:**  
**Tuscany Fields**

**Image by Michael Schüller from Pixabay**  
**Licenza:**

**Pixabay License**

**URL:**  
<https://pixabay.com/photos/tuscany-fields-hay-bales-sky-slope-4378139/>

---

*“...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza...”*

*Antonio Gramsci*

# Il lavoratore ha 50 anni!

Quest'anno Il Lavoratore, il giornale della federazione delle Associazioni Italiane in Svezia, compie cinquant'anni.

Il Lavoratore è uno dei più antichi giornali dell'emigrazione italiana in Europa ed è l'unico in Svezia e in Scandinavia. Molti giornali e riviste delle comunità emigrate nel mondo, anche molto più numerose della nostra, hanno chiuso i battenti. Ma Il Lavoratore no, e non è cosa da poco.

È nato 50 anni fa per l'iniziativa degli operai italiani soci della SAI di Nacka (l'antica Società Assistenziale Italiana, fondata nei primi anni del secolo scorso e, dopo molte vicende alterne, ripresa e rimessa in vita dal primo gruppo di operai metallurgici specializzati arrivati a Nacka alla fine degli anni Quaranta). Terminato il turno di lavoro alla Atlas-Copco lo scrivevano di nascosto in ciclostile.

La testata, i titoli e gran parte degli articoli erano scritti a mano, o su qualche vecchia macchina da scrivere. I testi erano scritti fitti fitti, senza margini, per risparmiare la carta. Non c'era nessuna preoccupazione di layout o di facile leggibilità, doveva solo compiere la funzione per cui era stato creato. Anzi le funzioni, le due funzioni principali:

- Difendere i diritti dei lavoratori italiani

- Diffondere l'informazione necessaria

### Difendere i diritti

Era, all'inizio, un giornale dal tono molto bellicoso e non mancavano i motivi. I primi lavoratori italiani arrivati negli anni Quaranta / Cinquanta avevano contratti biennali, dato che si contava che sarebbero tornati in patria.

Al lasciare la Svezia gli avrebbero restituito le tasse preliminari versate (anni di lavoro, quindi, che non sarebbero stati computati per la pensione). Una prima battaglia, quindi, che si prolungò per diversi anni, fu quella per ottenere una migliore convenzione di sicurezza sociale.

Anche in relazione alle autorità italiane mancava qualsiasi forma di rappresentazione istituzionale della comunità emigrata; gli italiani quindi, nei loro rapporti con la Cancelleria consolare e l'Ambasciata, erano in balia del maggiore o minore impegno dei funzionari.

Molti ricordano, non senza simpatia peraltro, un console famoso che ai concittadini che volevano registrare in Italia il matrimonio con donne svedesi sconsigliava di farlo nella convinzione che "non sarebbe durato". Da qui la lotta per creare i "Comitati consolari", poi Coemit, poi Comites. Per votare in Italia

si doveva andare in treno: e allora battaglia per ottenere viaggi a prezzo ridotto o gratuito per gli elettori. La casa in Italia era considerata seconda casa e quindi le tasse erano elevate: battaglia per ottenere che fosse considerata prima casa. Battaglia per ottenere il passaporto gratuito per andare in Italia.

### Difendere l'informazione necessaria

Poco a poco si erano creati altri circoli italiani nelle città svedesi dove c'erano industrie o cantieri che avevano bisogno di manodopera italiana: Eskilstuna, Västerås, Malmö, Göteborg, Hallstahammar.

Non c'era, tra queste comunità sparse, nessuna comunicazione e la creazione di un giornale mirava appunto a crearla. È forse difficile, per chi è arrivato in Svezia negli ultimi anni, concepire com'era il livello informazione, o meglio della carenza di informazione, negli anni Sessanta Settanta in Svezia.

I giornali italiani si potevano comprare solo in qualche edicola specializzata in alcune città (a Stoccolma alla Stazione Centrale) e arrivavano con un giorno o due di ritardo. Gli abbonamenti erano carissimi e i giornali allora erano solo cartacei. Non c'era ancora la possibilità di vedere la televisione italiana, più tardi arrivarono le

antenne paraboliche e molti connazionali le installarono sui loro balconi e sui tetti dei villini, ma non tutti i programmi erano accessibili all'estero.

Quanto alla televisione e alla radio svedese, i canali televisivi erano solo due e nei notiziari poco spazio era dedicato al mondo fuori dalla Svezia e praticamente nessuno all'Europa meridionale: Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Italia.

Con la costituzione di una federazione di associazioni italiane, *Il Lavoratore* divenne il giornale della federazione.

Per molti anni è uscito con frequenza mensile e ha costituito una fonte di informazioni.

A partire dagli anni Settanta il governo svedese ha incoraggiato e sostenuto la creazione delle organizzazioni etniche degli immigrati e i loro giornali dato che questi costituivano un prezioso canale di informazioni sulle riforme e le leggi che li riguardavano.

Sul *Lavoratore* venivano pubblicate, spesso a pagamento,

informazioni relative alle elezioni, alle operazioni di voto, agli accordi bilaterali che la Svezia stringeva con l'Italia, a nuove leggi o disposizioni che interessavano gli immigrati: in diversi campi come ad esempio l'insegnamento della lingua madre, la separazione fra Stato e Chiesa, ecc ecc. Per gli stessi motivi anche la Presidenza del Consiglio iniziò, non ricordo precisamente in quale anno, a sovvenzionare la stampa italiana all'estero.

Con il passar degli anni *Il Lavoratore* ha migliorato la qualità della stampa ed il layout, è passato dal ciclostile alla stampa, ha introdotto le foto (moltissime fornite da diverse agenzie di stampa italiane o dall'ENIT) e il colore, ha aumentato il numero delle interviste e dei servizi di attualità ed è anche riuscito, con molta difficoltà, ad ottenere una certa pubblicità, più che altro in relazione a trasporti o a prodotti alimentari italiani. Un grande aiuto, prima che esistesse Internet, la redazione del giornale lo ricevette dalla LO: un corso pratico su come fare il layout di una pagina, variare le dimensioni dei titoli, applicare ombreggiature, insomma tutto il lavoro di taglia

e colla che era richiesto nelle tipografie prima che esistesse *In Design* o *Photo Shop*.

La comunità italiana in Svezia, ora, ha accesso a tutta l'informazione dall'Italia che desidera: si possono seguire le trasmissioni televisive e radiofoniche in diretta, si può leggere tutta la stampa italiana che ci interessa su Internet. Il problema ora semmai è un altro, quello di selezionare l'informazione e denunciare le fandonie.

Viviamo in una società profondamente diversa, in un mondo dell'informazione a distanze stellari dal mondo di 50 anni fa. Tocca quindi ai giornali e alle riviste dell'emigrazione compiere una funzione completamente diversa. Forse è un bene che il cinquantenario de *Il Lavoratore* coincida con la necessità di una riflessione su quale possa essere questa nuova funzione, e che mentre rendiamo omaggio al vecchio giornale, diamo il benvenuto al nuovo che deve nascere.

---

**Antonella Dolci**  
**Image by Shaun Finn from Pixabay**



## Enzo Angeli: un partigiano che non smise mai di combattere

Con Enzo Angeli scompare uno dei pochi ancora sopravvissuti alla Guerra di Liberazione. Il valore dell'impegno civile lo apprese in famiglia.

La madre, Ida Buti in Angeli, era figlia di un sindacalista fascista, e non le costò quindi trovar lavoro come maestra elementare. Già da giovanissima però criticava il regime. All'inizio degli anni Venti, a Porto San Giorgio, il destino volle che incontrasse Ettore Angeli, un tipo avventuroso e affascinante, ribelle, anarchico e con molti interessi (tra l'altro l'equitazione che gli offrì la possibilità di guidare una biga nel primo colossal del cinema italiano, "Ben Hur").

La vita in comune, anche dopo sposati, non fu convenzionale: continuamente sorvegliato dal regime, Ettore se ne viveva perlopiù in Francia, a Montecarlo, dove lavorava da croupier, facendo frequenti visite quando poteva alla giovane sposa. Che per avvicinarsi al marito ottenne un incarico di maestra a Ventimiglia. Nel '26 e nel '28 nacquero due figli, Luigi e Enzo. Il padre era stato danneggiato dalla respirazione di gas nella Prima guerra mondiale e così non fu chiamato alle armi nella Seconda. Subito dopo la dichiarazione dell'armistizio, l'8 settembre del '43, senza esitazione, lo stesso giorno, Luigi e Enzo raggiunsero i partigiani in Serra Petrona. E poiché la casa in paese oramai

non era sicura, anche i genitori li raggiunsero in montagna, a dormire in un fienile. Il padre, di salute fragile, come commissario politico, la madre come tuttofare.

Era stata sospesa da tutte le scuole del regno per una birichinata del figlio Luigi che aveva piantato una bandierina rossa con una puntina nella casa del Fascio.

Nel maggio del '44 i fascisti buttarono dalla finestra tutti i mobili dell'appartamento in affitto disabitato di Tolentino.

Era, all'inizio, un gruppo di una sessantina di partigiani, tutti giovani, tutti della zona. E una sola donna che faceva di tutto, da cucinare ed accomodare i panni a portar lettere come staffetta (ed insegnare a scrivere ai pastori della zona). E a spidocchiare i combattenti anche, un'operazione molto importante per il loro benessere, che faceva mediante applicazioni di mozziconi di sigari mischiati ad aceto.

Il mangiare glielo davano i contadini ed i pastori della zona (in cambio di buoni di futuro pagamento). Se erano malati o feriti, c'era uno di loro che aveva qualche conoscenza di infermeria, se no il presidente del CLN di Tolentino, Apolloni, era medico e li visitava di nascosto.

A Ida, poiché era una donna, non avevano dato armi ma ogni tanto, se i partigiani partivano

per un'azione e doveva restare sola, le lasciavano una pistola per difendersi.

Il gruppo fu decimato nel marzo del '44, a Montalto. Ventisette furono fucilati dai nazisti.

Il 30 giugno del 1944 il giovanissimo Enzo, quindicenne, ebbe l'onore di entrare insieme ai partigiani che liberavano Tolentino nella qualità di portabandiera. Il fratello Luigi ottenne nel 1957 una medaglia di bronzo al valor militare per un'azione coraggiosa in cui fu ferito nel marzo del 1943.

Una decina di anni fa Enzo fu a Tolentino per una celebrazione della Resistenza.

Durante la celebrazione, gli si avvicinò un uomo mostrandogli un foglietto ed esigendo scherzosamente il pagamento: "Per un prosciutto e 3 galline: 500 lire". 500 lire, all'epoca, era una somma piuttosto grossa.

Enzo, terminata la guerra, frequentò a San Remo la scuola alberghiera. Praticava anche molto il calcio e giocava da portiere.

Nel 1956 fece la conoscenza di una signora che intendeva aprire un ristorante italiano in Svezia. Partì per la Svezia in Cinquecento con l'amico Salvatore e così ebbe inizio il secondo tempo della sua vita.

In Svezia lavorò, prima come cameriere e dopo come cuoco, in

numerosi ristoranti, a Uppsala e a Stoccolma, e molti lo ricordano quando lavorava al celebre ristorante Cassi di Östermalm.

Tornava spesso nell'amata Liguria e mantenne sempre il contatto con i vecchi compagni di lotta. Nel 2012 poté realizzare il suo vecchio sogno, quello di

creare a Stoccolma una sezione dell'ANPI, che porta il nome del fratello, Luigi Angeli.

La Fais organizzò nel 2015, nell'aula dell'ABF a Stoccolma, una mostra sul ruolo delle donne nella lotta partigiana e Enzo contribuì con entusiasmo con una quantità di foto e di materiale ed

anche con un discorso in pubblico. Ogni anno, il Primo Maggio, reggeva orgogliosamente per oltre un'ora, dritto come una bacchetta, la bandiera dell'ANPI alla celebrazione alla Mano. Solo l'anno prima della sua morte, dovette sedersi.

---

**Antonella Dolci**



**FAIS-IR**  
FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

Telefono:  
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi  
si effettuano solo il  
lunedì e se ne può usufruire  
solo tramite appuntamento  
da richiedere all'indirizzo e-mail  
Info@fais-ir.com



italienaren.org

IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR

[www. Italienaren.org](http://www.Italienaren.org) : Il sito della FAIS.

Aggiornamenti, notizie, informazioni, e  
interviste sulla comunità italiana in Svezia.

Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!

## La riunione annuale FAIS-IR del 2020 tra Covid e Skype

Poiché la situazione sanitaria mondiale non prevedesse una versione fisica della riunione annuale, questa è stata fatta su Skype.

Nonostante fosse stata la prima volta che si organizzasse via internet, la riunione annuale è stata un successo. C'è stata una grande partecipazione ed il media usato non ha dato alcun tipo di problema.

Tra i partecipanti alla riunione c'era l'Ambasciatore Mario Cospito, che ormai è una presenza costante degli incontri annuali di federazione.

L'Ambasciatore Cospito ci ha parlato dell'emergenza CoVid-19 e di come questa venga affrontata da Ambasciata e Consolato, che hanno dato aiuto e sostegno a moltissimi connazionali in Svezia, ma non solo, ha fornito sostegno anche a molti connazionali che chiedevano notizie per i loro cari qui in Svezia. Si può dire che abbiano e stiano facendo un gran lavoro e questo è stato molto apprezzato. Purtroppo l'emergenza è tutt'altro che rientrata, tanto che la festa del 2 giugno non sarà possibile festeggiarla fisicamente, cosa

che a quanto pare non è mai successa dalla costituzione della repubblica. Sono tempi difficili ma che passeranno.

Dopo le presentazioni e l'intervento di cui scritto prima, si è entrati nel nocciolo della riunione, fino ad arrivare forse a quella che è stata la parte un po' più animata dell'intero ordine del giorno: le votazioni

per le cariche in scadenza.

**Le nuove cariche elette sono: Christina Baccarini: cassiere 2 anni.**

**Simona Mangili: membro del direttivo per 2 anni.**

**Silvano Garnerone: membro del direttivo per 2 anni.**



**Alessio Pini:** membro del direttivo supplente per 1 anno.

**Lara Olivetti:** membro del direttivo supplente per 1 anno.

**Luca Medici:** membro del direttivo supplente per 1 anno.

**Giacomo Gotti:** membro del direttivo supplente per 1 anno.

**Antonella Dolci:** Direttore Responsabile giornale “Il Lavoratore” per 1 anno.

**May Termini:** revisore ordinario per 2 anni.

**Pierluigi Armini:** revisore supplente per 1 anno.

**Patrik Zettegren:** revisore esterno/Konsult per 1 anno.

**Giovanna Iacobucci:**

membro Comitato Elettorale (coordinatore) per 1 anno.

**Carlo Taccola:** membro Comitato Elettorale per 1 anno.

**Annalisa Spinelli:** membro Comitato Elettorale per 1 anno.

**Valerio Re:** membro Comitato Elettorale per 1 anno.

I più attenti avranno notato delle new entry tra i nomi della federazione, oltre che qualche ritorno.

In conclusione si può dire che, anche quest’anno, la riunione annuale è passata portando con sé un cambiamento nelle modalità che, per come è andata bene, varrebbe la pena prendere in considerazione anche per il futuro, vista la possibilità di far partecipare anche chi non potrebbe permettersi un viaggio fino a Stoccolma.

“Il Lavoratore” fa un grande in bocca al lupo per il direttivo del 2020 e a tutti coloro che sono stati eletti.

---

**Valerio De Paolis**  
Foto di Gerd Altmann da Pixabay



## 2020: un anno da dimenticare ma che ricorderemo per molto tempo

---

Siamo agli inizi degli anni venti del XXI secolo. In Italia, il governo Conte presiede in parlamento, Mattarella è il presidente della repubblica e nelle televisioni di tutto il Paese viene trasmesso il 70esimo festival di San Remo.

Per giorni la televisione generalista non parla altro che di una strana vicenda successa sul palco dell'Ariston tra il cantautore Morgan ed il suo collega Bugo, creandone un caso mediatico molto grosso.

Nel campo della politica estera, la Brexit è al suo epilogo e, da fine gennaio, la Gran Bretagna non è più membro dell'Europa.

Intanto in Cina, già da qualche tempo, nella zona che comprende la città di Wuhan, la gente si ammala. Una malattia sconosciuta colpisce molte persone, diventando in poco tempo una epidemia misteriosa. All'inizio la notizia passa un po' in sordina nei media internazionali, finché il caso non esplose e la città intera di Wuhan viene messa in quarantena. Il Nuovo Corona Virus fa i suoi primi passi nel mondo.

In Cina, una città dopo l'altra viene chiusa, e vengono creati ospedali dal nulla in tempo record, intanto si dà un nome alla nuova malattia, CoViD-19.

In Italia, vari epidemiologi cercano di far capire la portata della malattia ma, la scarsa conoscenza di essa e i pareri contrastanti sulla pericolosità, creano non poca confusione.

Il virus esce dai confini Cinesi e altre nazioni limitrofe vengono colpite; in Europa l'Italia è la prima ad esserne colpita. Codogno diventa zona rossa, così anche tutta la Lombardia. Purtroppo la notizia che la Lombardia verrà messa in lockdown, esce prima in maniera ufficioso, e poi ufficiale, così moltissime persone si ammassano alla stazione centrale di Milano (e non solo) per una vera e propria fuga verso il sud.

I giorni passano e l'Italia viene dichiarata interamente zona rossa, si va in quarantena, non si può uscire se non per cose strettamente necessarie e si adottano nuove disposizioni per la protezione sia individuale che collettiva. I cittadini italiani chiusi nelle loro case, si fanno forza a vicenda incontrandosi a distanza dai balconi, l'Italia è una singola entità tutta a sostegno del personale medico e di tutti gli altri che combattono questo male invisibile.

Purtroppo la quarantena non è una soluzione immediata e Bergamo diventa la città simbolo delle vittime da CoViD-19, i corpi delle vittime, portati via dai

camion dell'esercito sono il pugno allo stomaco che rende questa quarantena sempre più necessaria.

Intanto in Europa il CoVid è ovunque, Il Regno Unito decide, in un primo momento, di prendere la strategia dello sviluppo della immunità di gregge, il primo ministro Boris Johnson avverte la popolazione che ci saranno moltissimi morti e che si devono preparare a dire addio ai propri cari. Poco tempo dopo, anche l'UK fa marcia indietro e, per ironia della sorte, Boris Johnson si ammala di Covid-19, fortunatamente sopravvivendone.

In Svezia, la malattia viene giudicata ed affrontata diversamente rispetto alla maggior parte delle altre nazioni, non si chiude completamente, a farlo però sono le scuole superiori e le università. Si chiede alla popolazione di mantenere una distanza sociale di almeno un metro e mezzo, di lavarsi le mani spesso e di rimanere a casa anche al più piccolo sintomo di raffreddore. Queste misure non riescono a mantenere il CoViD-19 a bada, e Stoccolma diventa la regione più colpita in tutta la nazione e la Svezia diventa il Paese con più morti pro capite in tutto il mondo.

Dopo aver colpito duramente Italia, Spagna, Francia e molte altre nazioni, gli USA e le

Americhe vengono colpite. È l'esplorazione spaziale.  
Pandemia globale.

New York si prepara costruendo delle fosse comuni al Central Park. Intanto negli USA, ma ad esempio anche in Italia, vengono fatte proteste contro la quarantena e tutto quello che ne consegue a livello economico.

Finalmente il 2020 ci dà una cosa positiva da ricordare. L'agenzia spaziale privata SpaceX manda nello spazio due astronauti americani, per incontrarsi con l'equipaggio della Stazione Spaziale Orbitante Internazionale (la ISS), con una nuova navicella spaziale: la Dragon che è stata mandata nello spazio con un razzo riutilizzabile.

Un enorme passo avanti verso

Si ha poco tempo per gioire, infatti, nello stesso periodo, in USA ci sono aspre e violente rivolte a seguito della morte di un afroamericano di nome George Floyd causata da un agente di polizia della città di Minneapolis, che lo ha bloccato per svariati minuti con il ginocchio premuto sul collo di Floyd, le sue ultime parole, poco prima di morire, sono state: "i can't breath" (non posso respirare).

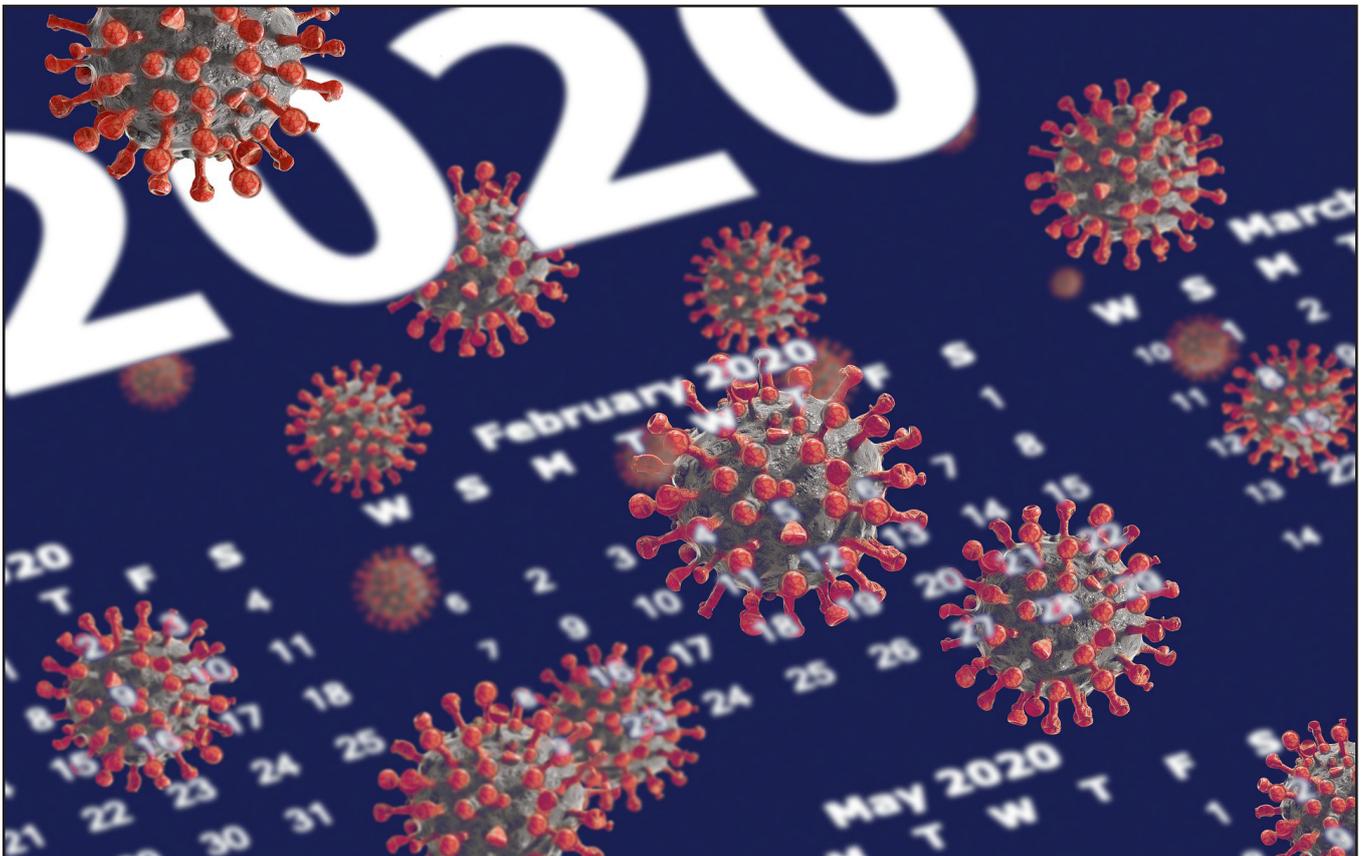
Questo evento, ultimo di una serie molto vasta di episodi di soprusi verso le persone di colore da parte della polizia, ha scatenato le rivolte del movimento "black lives matters", e non solo, che si sono riversate nelle strade con manifestazioni sia pacifiche che

violente, arrivando addirittura ad assaltare la Casa Bianca e costringere Donald Trump, Presidente degli USA, a rifugiarsi in un bunker antiaereo. A contrastare queste rivolte è stato messo il coprifuoco in molte città e si è deciso di schierare i militari, soprattutto la guardia nazionale.

Questo è, a grandi linee e senza pretesa di essere un resoconto storico, quello che è stato ed è il 2020, e siamo solo a metà. Sicuramente, quando si parlerà del XXI secolo, non si potrà evitare di ricordare questo anno che, di sicuro, è pieno di eventi che rimarranno nella mente della gente.

---

**Uno Qualunque**  
**Image by Gerd Altmann from Pixabay**



## Riflessioni sciolte su concetti di libertà e di progresso della tecnica

Ho preso parte ieri sera, come molti di noi fanno in questi tempi di coronavirus, ad un dibattito telematico a cui ero stata invitata da una parente italiana epidemiologa. Il tema riguardava principalmente gli aspetti sociali.

Come avevamo vissuto il periodo di isolamento, che aspettative avevamo per il dopocorona. Molti dei partecipanti erano esperti in campi diversi (matematica, epidemiologia, virologia, statistica, politica), altri, come me, semplicemente interessati.

Quasi tutti naturalmente avevano sofferto delle dure limitazioni della libertà di movimento imposte in Italia, in particolare il fatto di non poter incontrare, abbracciare, visitare parenti anziani o malati e frequentare i nipotini. Alcuni pensavano che fossero incostituzionali. È vero che la Costituzione prevede, all'articolo 6 mi pare, limitazioni della sacrosanta libertà di movimento in caso di contagio ma i padri costituenti non potevano certo prevedere, negli anni 40, il coronavirus e la sua estensione globale e dalla durata imprevedibile.

Un partecipante volle chiarire il termine troppo abusato di libertà: la libertà di tutti gli individui è impossibile. Un proprietario di trecento schiavi che li utilizza nei campi di cotone vuole acquistarne altri duecento per aumentare il suo

profitto: non poterlo fare lo vede come un limite alla sua libertà. Ed è forse una limitazione della libertà individuale esigere che le macchine si fermino quando il semaforo è rosso?

Perché una società funzioni sono sempre necessarie limitazioni alla libertà personale, per il bene comune. Sugeriva invece di utilizzare piuttosto il termine di autonomia: tutti abbiamo il diritto di prendere autonomamente le decisioni che riguardano la nostra vita e il modello di società in cui vogliamo vivere.

Comunque il fatto interessante era che quasi tutti vedevano gli aspetti positivi dell'isolamento: più tempo per riflettere, per scoprire quante cose inutili c'erano nella nostra vita di cui si poteva fare a meno, scoprire l'importanza della solidarietà, di aiutare per esempio i vicini, con i quali magari prima non si aveva avuto nessun rapporto. E soprattutto di tutelare meglio l'ambiente in cui viviamo, di constatare che ormai nessun problema è solo locale o nazionale, che sul Titanic del globo o ci salviamo tutti o andiamo tutti a fondo. E il sentimento generale era: Dobbiamo aver imparato qualcosa in questi due mesi. Non vogliamo "tornare ora alla normalità". Perlomeno non a quello che tre mesi fa consideravamo la normalità. Alcuni sognavano persino di costruire piccole comunità

autosufficienti in paesini semi abbandonati, altri di dedicarsi all'agricoltura.

L'altro argomento centrale del dibattito era il progresso tecnologico. Come questi due mesi abbiano accelerato un processo che in Italia almeno era piuttosto arretrato: è in atto un processo di semplificazione dei rapporti e di alleggerimento della burocrazia: evitare perdite di tempo e di soldi in viaggi e trasferte e organizzare incontri telematici, processi via video, lezioni telematiche.

Il progresso tecnico, affermò un filosofo, avviene quasi sempre a vantaggio della classe dominante: (l'invenzione della stampa, per esempio, voleva favorire la stampa della Bibbia nei paesi protestanti e quindi rafforzare il dominio della chiesa luterana) ma viene poi utilizzato contro il potere di questa classe: la scoperta della stampa portò alla diffusione di altri libri della Bibbia, per esempio alla diffusione dell'Enciclopedia in Francia e quindi delle idee libertarie degli Illuministi. Questo vale anche per la digitalizzazione e per internet.

Infine si potrebbe concludere con un benvenuto al ritorno alla normalità, ma non alla normalità anormale di prima della crisi, ma ad una nuova normalità.

---

**Antonella Dolci**

## Sofia: la principessa infermiera

Che la pandemia di CoViD-19 sia una vera e propria lotta tra umanità e virus, è un fatto.

Durante questo periodo di crisi ci sono molte persone che spesso vengono considerati eroi, da quelli in prima linea, come medici e personale sanitario, protezione civile, forze dell'ordine, e molti altri, a quelli nelle retrovie che continuano a lavorare in un mondo, quasi del tutto, in quarantena (con vari livelli di restrizioni) e mi riferisco ai commessi dei super mercati, ai postini, i corrieri, i runner che portano il cibo Take Away nelle nostre case e non solo.

Il virus però è democratico, davanti a lui siamo tutti uguali, non esistono persone immuni in base al ceto, siamo tutti solo persone per lui, persone da infettare, esempio su tutti possono essere Boris Johnson e il Principe Carlo di Inghilterra.

Siccome siamo tutti uguali al cospetto di... questo virus, oggi voglio portare la notizia della principessa Sofia di Svezia, paese molto criticato per la sua strategia contro la pandemia, che si è offerta volontaria come infermiera presso uno degli ospedali dove di curano i pazienti di CoViD-19 a Stoccolma.

La Principessa Sofia di Svezia, duchessa di Värmland è la moglie del principe Karl Philip, nonché anche Cavaliere Di Gran Croce all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (titolo conferitole dal Presidente della Repubblica Italiana nel novembre del 2018). In passato è stata modella ed ha avuto esperienze di volontariato in Africa.

Conoscendo quindi il background della principessa non sorprende che, in questo periodo molto particolare e pericoloso (dove ricordo sono morte più di 200.000 persone in tutto il mondo, di cui oltre 2200 sono i morti in Svezia), abbia deciso di offrirsi volontaria per dare il suo contributo alla lotta contro la malattia.

Dopo aver seguito un corso di formazione di infermieristica online, realizzato appositamente dai dottori dell'ospedale, la principessa ha iniziato a prestare servizio volontario come sostegno e supporto al personale sanitario. Tra i vari compiti c'è anche il disinfettare i materiali, fare i turni per le pulizie e la cucina, oltre che, ovviamente, prendersi cura dei pazienti.

Nonostante non sia a contatto con malati gravi di CoViD-19

Sofia ha comunque dovuto sistemarsi lontano da casa, per non rischiare di contagiare la famiglia.

Degno del suo nome che deriva dal greco antico, saggezza e sapienza, la principessa, mostra anche una spiccata dote di responsabilità e di altruismo.

In un periodo in cui l'operato della nazione Svedese viene criticato e a volte deriso dalla stampa estera (il tempo ci dirà se le critiche sono giuste oppure no), questo è un bel gesto che speriamo faccia da esempio ed ispiri molte altre persone.

---

**Valerio De Paolis**

## La “capanna” che non si vuole lasciare

Dopo giorni e giorni di quarantena, regole di distanziamento sociale molto ferree, dispositivi di protezione personali, autocertificazioni e tanti morti...troppi, la fantomatica “fase 2” è arrivata, in Italia.

Dopo tutto questo, finalmente, il Bel Paese, sta tornando lentamente ad una normalità, non quella che c’era prima, una normalità di transizione, certo, ma che comunque se paragonata alla fase 1 è un grosso salto in avanti. Si deve portare ancora la mascherina e mantenere la distanza sociale ma certo la vita piano piano sta riprendendo.

Allora qual è il problema? Il problema è una sindrome che viene definita “della capanna o del prigioniero” e che affligge chi ha passato molto tempo in isolamento dentro un luogo definito, in questo caso specifico la casa.

I sintomi di questa particolare sindrome sono vari tra cui: scarsa memoria e concentrazione, irritabilità mista a tristezza, ansia, frustrazione e non per ultimo una forte demotivazione.

Questa sindrome sta, come era facile prevedere, prendendo

piede tra la popolazione italiana (e non solo).

Lo stare in casa per alcuni può essere stato un incubo, come già detto in un altro articolo, (mi riferisco a chi ha dovuto convivere con persone violente o addirittura con chi abusa di loro) però per altri è stata una rivelazione. Alcuni si sono resi conto che lo stare

a casa, nonostante tutte le preoccupazioni su molteplici fronti, era una cosa positiva, il rallentamento del ritmo della vita, lo stare in famiglia, riconoscere l’importanza di un hobby, sono tutti fattori che hanno reso la zona di comfort, non solo una cosa astratta, ma una vera e propria zona fisica.



Se a ciò che è scritto sopra si aggiunge anche il fattore “paura di prendere il virus” e che “il fuori”, non è più un posto sicuro, ecco che la sindrome della capanna fa capolino tra le persone.

Questa sindrome non è un disturbo mentale, quindi chi la ha non si consideri malato. Tale sindrome è una reazione ad un periodo di reclusione e di stress.

Ci sono certamente modi per poterne uscire. In fondo se ci si pensa un attimo, è successo qualcosa di simile quando il lockdown è iniziato, nel senso che ci si è dovuti abituare repentinamente ad una nuova routine molto diversa da quella a cui si era abituati.

Con il tempo tutto dovrebbe tornare alla normalità e ci sono delle strategie che aiutano a farlo più in fretta.

Come nei migliori film horror, il mostro fa paura finché non si palesa e quindi si comprende come è fatto. Conoscere tale sindrome, manco a dirlo, aiuta molto, soprattutto aiuta ad accettarla e ad affrontarla, quindi, dopo la consapevolezza di essa, un buon consiglio è quello di lavorare per piccoli passi, se possibile, e non aggiungere altro stress a quello già accumulato.

Insomma con un po' di accortezze dovrebbe pian piano tornare tutto alla normalità anche se, come sappiamo, sarà una nuova normalità.

Sperando che questa pandemia venga domata del tutto, per ora si sta manifestando un nuovo inizio ed è meglio essere pronti ad affrontare questa sfida.



**Uno Qualunque.**  
Foto di [Free-Photos](#) da [Pixabay](#)

# Italiani in Svezia nei secoli: Raimondo Montecuccoli

(Montecuccolo 21.2.1609 – Linz 16.10.1680). Generale, politico e scrittore. Figlio di Galeotto Montecuccoli, Signore feudatario del borgo di Montecuccolo, nell'Appennino modenese e di Anna Bigi Nobildonna ferrarese, Dama d'Onore della Duchessa presso la Corte Estense.

Quando suo padre, nel 1616, viene nominato Governatore di Brescello, un piccolo borgo presso il fiume Po, nell'attuale Provincia di Reggio Emilia, Raimondo, all'età di quindici anni, deve trasferirsi colà con tutta la famiglia. Alla morte di suo padre, avvenuta tre anni più tardi, egli viene accolto alla Corte del Cardinale Alessandro d'Este, Vescovo di Reggio Emilia e fratello di Cesare D'Este, Duca di Modena. Il cardinale, nella speranza di avviarlo alla carriera ecclesiastica, finanzia i suoi studi e, addirittura, nel 1624, alla sua morte, lo beneficia anche di un cospicuo lascito.

Ma il giovane Raimondo è affascinato dalla carriera militare, per cui sceglie di arruolarsi nell'esercito imperiale, sotto la protezione d'un suo zio, Generale d'Artiglieria, dal quale può apprendere rapidamente l'arte della guerra.

A vent'anni, nel 1629, ottiene il grado di Alfiere. Da quel momento, anno dopo anno, scalerà tutti i gradi della gerarchia militare.

Raimondo Montecuccoli, dal 1625 al 1675, praticamente, parteciperà a tutte le campagne militari d'Europa, a cominciare dalla Guerra dei Trent'Anni.

Sotto il suo comando supremo vince nella Guerra di Castro nella Tuscia del 1643–1644. È ancora Comandante Supremo nelle vittoriose Campagna di Polonia del 1657–1659 e Guerra col Turco del 1663–1664. Dal 1668 al 1680 è Presidente del Consiglio di Guerra di Corte, mentre partecipa alla Campagna del Reno contro la Francia che lo porta a misurarsi col celebre Maresciallo Turenne, il quale in questa circostanza perderà la vita nella cruenta battaglia di Salzbach. E tale scontro fra i due grandi condottieri verrà ricordato con ammirazione sia da Voltaire che da Napoleone Bonaparte. Ha un importante ruolo sulla conversione al cattolicesimo della Regina Cristina di Svezia, essendo egli diretto interlocutore tra la regina, il papa e l'imperatore.

Nei primi tre mesi del 1654, infatti, proprio a ridosso dell'abdicazione al trono della Regina Cristina, il Maresciallo Raimondo Montecuccoli compie un viaggio diplomatico in Svezia su incarico dell'Imperatore Ferdinando III d'Asburgo. In questa occasione allaccia una stretta amicizia con la sovrana, amicizia che continuerà anche quando Cristina, l'anno dopo, si trasferirà in Fiandra e quando,

ancora, egli l'accompagnerà nel viaggio verso l'Italia fino all'entrata trionfale a Roma del dicembre 1655. Il "Viaggio in Svezia" di Montecuccoli, scritto sotto forma di diario privato, è rimasto a lungo inedito e verrà pubblicato integralmente soltanto nel 1924. Nonostante l'indubbio interesse storico e diplomatico di queste annotazioni, esse sono rimaste finora quasi sconosciute.

Ma Raimondo Montecuccoli, oltre che come condottiero, si distingue anche come scrittore, come uomo politico e come diplomatico, sulla scena europea del XVII secolo. Come scrittore ha un posto di spicco nella letteratura italiana, tanto da essere soprannominato e ricordato come il "Moderno Vegezio".

Dai suoi scritti, prevalentemente di argomento militare, emerge tutta la sua cultura: dalla matematica, all'architettura, alla botanica, alla storia antica.

Egli si esprime sia sotto forma di poesia che di prosa. Le sue principali opere, scritte tra il 1640 e il 1670 sono "Delle battaglie", "Trattato della guerra", "Dell'arte della guerra" e "Aforismi dell'arte bellica". Ugo Foscolo dirà di lui: «Raimondo Montecuccoli. Con gli scritti rende eterno quanto ha compiuto con le sue gesta» e lo definirà «Il maggiore e il più dotto fra i capitani nati in Italia dopo il risorgimento dalla barbarie [del Medioevo]».

Il 31 maggio 1657 sposa la Principessa Margarethe von Dietrichstein, la quale porta in dote la proprietà del feudo di Hohenegg in Austria, il cui castello diventa la loro abitazione principale. Da lei ha tre figlie e un figlio. Al figlio che, al battesimo, ha per padrino l'Imperatore Leopoldo I, assegna il nome di Leopoldo Filippo.

Nel suo diario di viaggio in Svezia il Conte Montecuccoli sostiene: «Nel Seicento gli Italiani hanno poche occasioni di viaggiare, essendo i loro commerci e le loro fabbriche in grande decadenza. I libri di viaggi sono perciò scritti prevalentemente da curiosi o da missionari».

Ma oggi quest'affermazione va rivista in quanto gli italiani, in verità, nel XVII secolo hanno continuato a solcare i mari e a visitare i paesi stranieri. Se ci si limita, poi, alla sola Scandinavia, ad esempio, basterebbe ricordare, tra i viaggiatori più famosi, Negri, Magalotti, Bichi e, tra i meno conosciuti, Lorenzo Adami o il figlio di Borso d'Este.

Il diario di viaggio in Svezia del Conte Raimondo Montecuccoli, quindi, non è soltanto un esempio di cronaca del Seicento, ma possiede anche una valenza storica che getta nuova luce sugli ultimi tempi di regno della Regina Cristina di Svezia. Il conte modenese è uno dei pochi testimoni dell'abiura segreta della sovrana avvenuta a Bruxelles alla vigilia di Natale. A Innsbruck, poi, è ancora testimone all'abiura

pubblica della regina. E, a Roma, partecipa al solenne corteo d'entrata a Piazza del Popolo di Cristina nella in dicembre nonché a tutti i festeggiamenti in suo onore. Il diario del viaggio di Montecuccoli, contenuto in un manoscritto conservato presso l'Archivio di Guerra di Vienna, è redatto in italiano e porta il titolo "Viaggio in Svezia nel dicembre 1653". Oltre al testo vero e proprio esso include anche schizzi esplicativi di vari oggetti.

Un mese più tardi Montecuccoli è di nuovo a Vienna per preparare una guerra proprio contro la Svezia e il successore di Cristina, Carlo X Gustavo. Importante ricordare che viene impegnato in una missione diplomatica di grande rilievo: recarsi in Svezia per ritardare l'abdicazione della regina Cristina, sottoponendole la possibilità di un matrimonio con Ferdinando d'Asburgo, figlio dell'imperatore Ferdinando III. Partito da Praga, giunge in Svezia il 28 gennaio 1654. Visitata Stoccolma, arriva a Uppsala e incontra per la prima volta la regina il 6 febbraio del 1654. Nei mesi successivi partecipa attivamente alla vita del Palazzo reale. Guadagnato il favore della sovrana e ricevuto il titolo di membro dell'ordine dell'Amaranta, lascia la Svezia alla fine di marzo 1654: in maggio è presso la corte imperiale, per trascorrere la prima parte dell'estate a Hohenegg.

Quando Cristina di Svezia si sposta nei Paesi Bassi, Montecuccoli la raggiunge arrivando ad

Anversa il 16 settembre 1654; quindi, alla metà di ottobre, si reca in Inghilterra.

A Londra incontra Oliver Cromwell, il Lord Protettore del Commonwealth, dal quale ha assicurazioni di non ostilità verso la regina svedese. Tornato nei Paesi Bassi, a Bruxelles presenza alla cerimonia durante la quale Cristina, durante il Natale 1654, fa professione di fede cattolica in forma segreta. All'inizio di febbraio del 1655, Montecuccoli è di nuovo presso la corte imperiale: raggiunge Ferdinando III circa l'intenzione della regina di recarsi a Roma ed ha modo di riferire sull'andamento della guerra nei Paesi Bassi, che vede i francesi prevalere sull'arciduca Leopoldo Guglielmo. Durante marzo-giugno 1655 segue l'imperatore anche alla riunione degli Stati d'Ungheria a Bratislava. Quindi, nel giugno 1655 raggiunge Cristina di Svezia, che sta preparando il suo viaggio verso Roma.

Una rapida puntata a Vienna, in agosto, permette a Montecuccoli di sottoporre a Ferdinando III, per conto di Cristina – la quale ha abdicato il 5 giugno del 1654 – l'ipotesi di un attacco di forze imperiali, olandesi e danesi contro la Svezia. L'imperatore non dà ascolto a questa proposta, anzi comanda a Montecuccoli di arruolare truppe da inviare in Polonia, invasa nella stessa estate dagli svedesi.

Eseguito il compito, il 20 ottobre 1655, Montecuccoli si unisce

## Italiani in Svezia

ad Augusta al convoglio che accompagnava la regina in Italia: viaggia con lei fino a Bologna, quindi parte per Roma, allo scopo di concordare in anticipo i dettagli del suo ingresso in città, che avverrà in forma privata il 20 dicembre e in forma solenne il 23 dicembre del 1655.

Rientrato a Vienna alla fine di gennaio 1656, riceve dall'imperatore il comando generale della cavalleria nell'esercito stanziato in Slesia e pronto a entrare in territorio polacco; poi però viene trattenuto a Vienna.

Nel 1657, per contrastare il dilagare degli svedesi e delle truppe di Rákóczy, l'esercito imperiale entra in Polonia: Montecuccoli, nell'ottobre del 1657, si distingue nella riconquista di Cracovia e di Poznań.

Poi, nel gennaio del 1658, dopo la morte del comandante Melchior von Hatzfeld, ottiene il grado di Feldmarschall. Unitosi alle forze polacche e a quelle dell'Elettore Federico Guglielmo di Brandeburgo, dopo che era stata stretta un'alleanza comprendente Impero, Brandeburgo, Danimarca, Russia, fra il 1658 e il 1659 respinge gli svedesi dal Mecklenburg, dall'Holstein, dallo Jutland; riconquista le isole danesi di Als e di Fyn con uno sbarco improvviso, per poi, nel novembre del 1659, impadronirsi della Pomerania.

Il 3 maggio 1660 sopraggiunge la pace di Oliva nei pressi di

Danzica, proprio nel momento che riprende l'offensiva contro gli svedesi, così egli trasferisce il suo esercito in Boemia. Poco dopo, nel dicembre 1660, è nominato Governatore di Győr in Ungheria, dove si stanno svolgendo gli scontri con i turchi.

Nel 1670, infine, viene incaricato di accompagnare a Varsavia Eleonora Maria d'Austria, la quale deve unirsi in matrimonio con Michele Korybut Wiśniowiecki, Re di Polonia. Compie la sua ultima azione militare con l'assedio di Hagenau e, alla fine della campagna, si ritira a Linz, dove muore, a 71 anni, in seguito ad un'emorragia. Come disposto nel testamento, viene sepolto a Vienna, nella Chiesa dei Gesuiti intitolata ai Nove Cori Angelici.

Ecco alcune curiosità.

A Raimondo Montecuccoli è intitolato un celebre incrociatore leggero della Regia Marina varato nel 1931, distintosi in numerose azioni durante la Seconda Guerra Mondiale, divenuto poi nave scuola e disarmato, infine, nel 1967. A Raimondo Montecuccoli è dedicata la via di Roma dove è stata girata la scena del film "Roma città aperta" di Roberto Rossellini. Sempre a Roma è a lui dedicato uno dei 229 busti di italiani illustri che ornano la passeggiata del Pincio.

A Vienna gli sono state dedicate una piazza nel quartiere Hietzing e una statua attualmente conservata al Heeresgeschichtliches Museum. Ernesto Montecuccoli, suo

cugino e suo maestro di guerra, infine, viene citato dal Manzoni ne "I promessi sposi".

Le fonti e la bibliografia più importanti sono l'archivio di Montecuccoli, conservato a Vienna presso lo Österreichisches Staatsarchiv Kriegsarchiv, Nachlass Montecuccoli.

Altri documenti sono conservati in altre città dell'Austria, in Italia e nella Repubblica Ceca, oltre che il Dizionario Biografico degli Italiani – Treccani.

---

**Alberto Macchi**

**IMPORTANTE:**

Per abbonarsi nell'anno 2020 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**  
**Non accettiamo contanti**



		INBETALNING/GIRERING AVÍ	
17970 P7480  P21179R1  BG 130 apr. 11	Betalningsavsändare (namn och postadress)		
		Betalningsmottagare (endast namn) <b>FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE</b>	
		Inbetalningsavgift (fylls av banken)	
Belopp kronor		öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid) <b>434-0345</b>
#	#	<b>4340345 #45#</b>	

## Informazioni FAIS-IR (Italienska Riks-förbundet)

Anche la Fais, come tante organizzazioni in tutto il mondo, sta avendo problemi con la crisi del corona virus. L'ufficio della FAIS-IR è stato chiuso al pubblico e i suoi dipendenti lavorano con la forma dello Smart working, come espressamente consigliato dalle autorità sanitarie nazionali svedesi (Folkhälsomyndigheten).

La federazione ha creato una raccolta fondi per la situazione Covid-19 in Italia, arrivando a versare (tra le donazioni e il proprio contributo come federazione) 5000 corone sul conto della protezione civile italiana.

L'impossibilità di potersi incontrare fisicamente ha reso un po' più complicato fare la riunione annuale, ma è stata fatta comunque, in versione telematica via conferenza Skype.

Durante la riunione annuale sono state introdotte, tramite votazione, nuove persone (troverete la lista delle nuove cariche nell'articolo apposito).

Ringraziando Annalisa Spinelli, che lascia il direttivo entrando però nella commissione elettorale, diamo il benvenuto a Silvano Garnerone, Lara Olivetti e Giacomo Gotti, nuovi membri nel direttivo 2020 della FAIS-IR.

Sperando che presto le cose possano tornare alla normalità, la FAIS-IR continua il suo lavoro adattandosi ad ogni eventuale sviluppo.

### FAIS-IR



# Calendario attività "Il Ponte"

**Il Ponte** è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

---



**L'associazione "Il Ponte" vi augura una buona estate**

---

**CONTATTI:** Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: [info@ilponte.se](mailto:info@ilponte.se), [www.ilponte.se](http://www.ilponte.se) Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.



## ***Acceptera aldrig diskriminering!***

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

### **Välkommen att kontakta oss!**

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

[www.sios.org](http://www.sios.org)

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

PATRONATO  
INCA-CGIL  
SVEZIA



Bellmansgatan 15

Tel. 08-345720

Mail: [stocolma.svezia@inca.it](mailto:stocolma.svezia@inca.it)

Si riceve solo per appuntamento

## Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua nazionalità, se hai problemi o domande che riguardano la tua pensione, i servizi sociali (es. congedo parentale, assegno di invalidità) o il contatto con le autorità italiane o svedesi puoi rivolgerti a noi e ti offriremo assistenza gratuitamente.*

## CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

## COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-11847 Stockholm

Begränsad eftersändning



*Anni di Il Lavoratore*